



Rassegna Stampa 10 luglio 2025

Il Sole

24 ORE

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

L'oliva alto Tavoliere Peranzana vicina al riconoscimento Dop

A Torremaggiore vertice coi funzionari ministeriali

● **TORREMAGGIORE.** L'"Oliva Alta Daunia" Peranzana è ormai vicina al riconoscimento ufficiale della Denominazione Origine Protetta (DOP). Dopo più di dieci anni dedicati alla ricerca storica, scientifica e alla tutela e promozione della eccellenza agroalimentare, la nostra Oliva ha finalmente ottenuto l'accesso all'iter conclusivo di riconoscimento della D.O.P. Oggi alle 18 presso il Castello Ducale di Torremaggiore è prevista la riunione di pubblico accertamento in presenza dei funzionari del Ministero dell'Agricoltura e della Regione Puglia. Nel corso dell'incontro sarà data lettura della proposta di disciplinare di produzione della D.O.P. "Oliva Alta Daunia". Scopo della riunione è permettere al Ministero di verificare la rispondenza della proposta e del disciplinare di produzione dell'"Oliva Alta Daunia" ai metodi leali e costanti previsti dal Regolamento (UE) n. 1143/2024. Con il patrocinio dei Comuni di Torremaggiore, Apri-

cena, San Paolo Civitate, Lucera e San Severo, l'incontro sarà aperto al pubblico, alle organizzazioni professionali e di categoria, ai produttori, agli operatori economici interessati. Sarà un'occasione unica per conoscere da vicino il percorso che porterà questo esclusivo prodotto del nostro territorio ad ottenere il prestigioso riconoscimento europeo.

Il brand "Peranzana" rappresenta ormai un riferimento per il territorio nazionale, come dimostra la progressiva affermazione dell'oliva da tavola che registra un importante trend nelle vendite grazie alle sue eccellenti qualità merceologico - sensoriali.

In tutti questi anni di intenso lavoro il Consorzio si è avvalso della collaborazione di alte professionalità ed enti di ricerca accreditati come l'Università di Foggia, di Perugia, CREA, CNR, che hanno lavorato sulle tematiche scientifiche e altri organismi territoriali come il Gal Daunia Rurale, Distretto del Ci-



Organico sottodimensionato per le forze di Polizia a Foggia

E c'è chi invoca anche l'utilizzo delle pattuglie dell'Esercito per aumentare il livello di sicurezza nel quartiere Ferrovia

● C'è chi invoca l'arrivo dell'esercito per migliorare la sicurezza in città e dare una risposta al sentiment, ossia al crescente senso di insicurezza dei cittadini: è il caso dei consiglieri regionali Rosa Barone e Paolo Dell'Erba, ma anche delle tremila firme raccolte in una petizione per il quartiere Ferrovia. Chi rimarca come il capoluogo sia al centro dei potenziamenti per arginare la criminalità: l'ha detto qualche giorno fa il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, promettendo "il potenziamento degli organici". E c'è chi fa parlare i numeri, imbarazzanti: "ecco quali sono le ultime assegnazioni di poliziotti in Capitanata: questura 0; commissariato Manfredonia 0; commissariato Cerignola 0; Polizia ferroviaria 0; Polizia postale 0; Autocentro 1; commissariato San Severo 3; commissariato Lucera 8; Polizia stradale 1. Siamo all'assurdo" denuncia Giuseppe Vigilante, sostituto commissario per decenni dirigente della sezione narcotici della squadra mobile, storico segretario provinciale del Sindacato autonomo di polizia, di cui è stato recentemente nominato anche vice segretario regionale. "Siamo delusi e amareggiati" aggiunge il poliziotto-sindacalista "perché anche in questa tornata di assegnazione di nuovo personale si è persa l'occasione per rimpolpare gli organici dei presidi di sicurezza di Foggia e provincia".

Quanti sono i poliziotti in servizio nella patria della quarta mafia d'Italia, dove operano una trentina di clan, e dove una criminalità predatoria altrettanto violenta e spregiudicata assalta



FOGGIA La questura di via Gramsci e sotto il viale della stazione nel quartiere Ferrovia un tempo salotto del capoluogo daunio

in serie (e quasi sempre impunita) bancomat, portavalori, uffici postali arrivando addirittura a chiudere con le catene una caserma dei carabinieri? Soltanto 660 unità, secondo i dati diffusi a marzo dallo stesso Sap in occasione del congresso provinciale: ne servirebbero almeno 850 secondo le stime sindacali. Nel 2024 a fronte di 60 pensionamenti e 18 trasferimenti, arrivati 64 nuovi agenti con un saldo negativo pari a meno 14; negli ultimi anni ... persi circa 150 poliziotti tra andati in pensione e trasferiti.

Di fronte a questi dati Vigi-

lante torna a rimarcare come "sul piano della sicurezza la situazione a Foggia e in provincia è sempre più delicata e complicata". Giusto per citare qualche dato: 11 bancomat fatti saltare in aria da inizio anno e nessun arresto, tra cui 2 a Foggia con l'esplosione anche dello sportello delle Poste centrali sul viale della Stazione, quartiere simbolo del degrado cittadino; 2 assalti a portavalori, ancora in cerca di autori; bombaroli tornati a colpire nel capoluogo, dove la "Società" incassa mediamente 200mila euro al mese da pizzo e droga, facendo esplodere un ordigno da-

vanti a un negozio di abbigliamento di via Bari, avvertimento ancora irrisolto; i furti d'auto senza soluzione di continuità, aumentati del 20% e vicini a quota 4400: imbarazzante poi che siano più i video sul web che narrano le gesta dei "topini d'auto" che agiscono impuniti, rispetto agli arresti di cui si ha notizia.

Il Sap cita l'ultimo episodio avvenuto a Manfredonia per fotografare la situazione nel centro sipontino: "fiamme e paure a Manfredonia con l'incendio di 6 auto e il danneggiamento di un bar. Beh, il locale commissariato di Polizia prevede sulla carta un organico di 70 unità; a oggi in servizio sono circa la metà. Come si può controllare il territorio in queste condizioni? Come si può fronteggiare la mafia e la criminalità predatoria? Come si possono assicurare i tanti servizi quotidiani richiesti alla Polizia? Qualcuno si è dimenticato che questa è terra di quarta mafia?".

Di fronte alla "carenza di personale che non consente un controllo adeguato del territorio nell'arco delle 24 ore, a meno che non si vogliano clonare gli agenti", Giuseppe Vigilante rilancia una proposta che è in parte anche una provocazione: "fin quando non si avrà il personale sufficiente, è necessario rivedere e possibilmente ridurre i servizi di polizia a Foggia e in provincia". La lettera aperta del Sap, dal titolo emblematico "sempre meno risorse in Capitanata, l'ennesima beffa", è stata inviata tra gli altri a prefetto e questore. Il Sap e Vigilante, da sempre voci critiche, continuano a raccontare l'altra faccia della tanto decantata Squadra-Stato.

ECONOMIA

PIÙ INFORMAZIONI SUI BANDI

INCONTRI

Tre programmati già per il mese di luglio. Si comincia oggi con un focus sui bandi «Nidi» e «Tecnonidi» con i funzionari regionali

● Un nuovo sportello di Puglia Sviluppo anche nella Camera di Commercio di Foggia, con i primi appuntamenti per le imprese fissati già nel mese di luglio. È l'effetto, immediato, del protocollo d'intesa presentato nella sede camerale di Foggia dalla presidente di Puglia Sviluppo, Grazia D'Alonzo, dal direttore generale della stessa Società, Antonio De Vito, dal presidente della Camera di Commercio di Foggia, Giuseppe Di Carlo, dalla segretaria generale dell'Ente camerale, Lorella Palladino. Cuore dell'intesa, la collaborazione su attività di creazione d'impresa, promozione dell'imprenditorialità innovativa, accelerazione delle start up e consolidamento dei rapporti con il territorio, ma anche sostegno e accompagnamento del sistema imprenditoriale ai temi della ricerca, dell'innovazione, della transizione digitale ed energetica, dell'internazionalizzazione e dello sviluppo delle competenze, con un obiettivo fondamentale trasversale a tutte le attività: la creazione di un ecosistema innovativo radicato nel territorio di Foggia. Lo sportello entra in funzione con la definizione di un calendario di incontri informativi dedicati alle misure regionali per le imprese. Si tratterà di appuntamenti aperti al pubblico ai quali sarà possibile partecipare sia dal vivo, nella sede della Camera di commercio Foggia (in via M. Protano, 7). Il primo degli incontri, dedicato agli "Strumenti per la creazione di impresa, gli avvisi Nidi e TecnoNidi", si svolgerà oggi alle ore 15,30; il secondo sugli "Strumenti per lo sviluppo d'impresa, gli avvisi Pia e MiniPia", è in calendario martedì 17 luglio 2025, (ore 15,30); il terzo rivolto agli "Strumenti per il sostegno alle imprese del settore turistico, gli avvisi Pia Turismo e MiniPia Turismo", è in programma il 24 luglio, (ore 15,30).

"Con la sottoscrizione di questo Protocollo e l'attivazione di uno sportello anche all'interno della Camera di Commercio di Foggia dopo l'analoga iniziativa per la Camera di Commercio di Brindisi-Taranto, Puglia Sviluppo prosegue la sua attività di sostegno dall'interno dei territori", ha detto la presidente Grazia D'Alonzo. "Nel corso degli incontri con le imprese - ha aggiunto il direttore generale di Puglia Sviluppo Antonio De Vito - i nostri esperti

FOGGIA La presentazione del protocollo d'intesa alla Camera di commercio



Foggia fanalino di coda per i fondi alle imprese

Camera di commercio apre lo sportello Puglia Sviluppo

illustreranno le opportunità di strumenti quali Nidi e TecnoNidi, Pia e MiniPia nelle versioni ordinaria e turismo, che, con 8,4 miliardi di investimenti nel ciclo 2014-2020 e progetti per oltre 3 miliardi proposti nella nuova programmazione, stanno trasformando la Puglia generando sviluppo e lavoro. Ma si può fare di più soprattutto con il ciclo 2021-2027, che incide maggiormente sull'innovazione. I bandi attuali premiano in modo esplicito l'adozione di tecnologie digitali avanzate, soluzioni green, modelli organizzativi innovativi e collaborazioni tra ricerca e impresa. Gli incentivi quindi non sono più pensati solo per far nascere o crescere imprese, ma per trasformarle diventando da semplice leva economica un vero e proprio motore di cambiamento. Vorremo che questo motore diventasse un'opportunità per l'in-

tero territorio della Puglia".

"Il protocollo d'intesa tra Camera di Commercio e Puglia Sviluppo è un impegno concreto a collaborare stabilmente nella programmazione e nella realizzazione di attività di supporto alla creazione d'impresa e sviluppo dell'imprenditorialità innovativa ed è particolarmente orientato al supporto alla transizione ecologica e digitale. Fondamentale sarà anche la collaborazione con le Associazioni di categoria, gli Ordini professionali e l'Università. L'auspicio è che il nuovo protocollo possa rappresentare una svolta radicale rispetto alla situazione attuale, che vede purtroppo la provincia di Foggia fanalino di coda per quanto riguarda l'accesso delle imprese ai finanziamenti regionali", ha affermato Pino Di Carlo, presidente della Camera di commercio di Foggia.

SAN SEVERO

RISERVATO AI GIOVANI

I PARTECIPANTI

Una trentina hanno approfondito tutti i temi legati allo sviluppo sostenibile e alla transizione ambientale

Comunità energetiche
un campus formativo

Promosso da Caritas e dalla Fondazione con il Sud

● **SAN SEVERO.** Una trentina circa, fra ragazze/i e giovani, hanno risposto all'invito della Comunità Energetica Rinnovabile Sociale "Energia Di Speranza", sostenuta dalla Fondazione Con il Sud, partecipando a San Severo ad un Campus formativo sui temi dell'energia rinnovabile e della sostenibilità.

Presso la sede della Caritas Diocesana di San Severo, dove l'impianto fotovoltaico della cers è installato e già in funzione fornendo energia pulita anche per i servizi mensa, docce, lavanderia e uffici, ai partecipanti al Campus formativo, tutti fra i 14 ed i 35 anni e con background molto diversi

fra loro, è stata offerta anche la possibilità di accrescere le proprie competenze digitali, creative e di problem solving.

Partendo dall'offerta formativa del Campus, basata sull'insegnamento di competenze trasversali attraverso GreeComp e DigiComp, un Hackathon per mettere in pratica le esperienze acquisite, e l'Apprendimento cooperativo per divertirsi a sperimentare nuove forme di conoscenza, i partecipanti hanno avuto l'opportunità di ideare soluzioni innovative per favorire lo sviluppo e la gestione della Cers di San Severo, "energia di speranza".

A guidare i lavori della due-giorni,

Antonio Stornelli (Cooperativa Sociale "Attivamente"), Alfredo Di Noia (Area Terza Missione dell'Università di Foggia), Lorenzo Caseri (Hivergy e CERS "Energia di Speranza"), Fiorella Spallone (Associazione no-profit per la mobilità sociale "Poliferie").

Particolare attenzione è stata riservata alle Comunità Energetiche Rinnovabili ed in particolare alla CER Sociale "Energia di Speranza", nata dalla collaborazione fra la Caritas di San Severo, che è anche gestore della Cers, e la startup Hivergy. La CERS "Energia di Speranza", finanziata attraverso un bando dalla Fondazione con il Sud, vede come soggetti di-



SAN SEVERO Il campus sull'energia

rettamente coinvolti in qualità di consumatori, commercianti ed Enti locali del Terzo Settore, oltre ad una trentina di famiglie "fragili" o in situazione di povertà energetica, che potranno usufruire di aiuti economici a premio di comportamenti virtuosi e di percorsi formativi specifici.

«Durante i lavori del Campus di formazione - dice Lorenzo Caseri - stimolando le coscienze dei giovani partecipanti in un dibattito costruttivo e coinvolgente, è stato mostrato come le Cer, e nel particolare la Cers "Energia di Speranza", siano uno strumento di valore per la costruzione di un progetto di sviluppo sociale as-

sieme alla Caritas. Quanto all'hackathon, le ragazze ed i ragazzi del Campus formativo, divisi in gruppi, si sono cimentati con il blackout elettrico avvenuto in Spagna, analizzando alcuni aspetti critici del problema e proponendo soluzioni innovative. Alla fine, l'idea più solidale e sostenibile è stata premiata.

L'obiettivo del progetto è stato quello di sensibilizzare su tematiche energetiche, oggi cruciale, ma anche dare un metodo di lavoro ai ragazzi per analizzare in maniera collaborativa i problemi, identificare soluzioni e presentarle in modo opportuno al pubblico».

“Un’agenzia per il fisco locale” L’idea anti-evasione di Giorgetti

Il nuovo ente è pensato
per l’Imu e la Tari
Le opposizioni contrarie:
“Un carrozzone”

di GIUSEPPE COLOMBO
ROMA

Un nuovo ente per la riscossione delle tasse locali. Dedicato «esclusivamente» alla gestione e al recupero dei tributi come l’Imu e la Tari. Ecco l’idea di Giancarlo Giorgetti per provare a spezzare la spirale che strozza i Comuni: l’incapacità di recuperare le somme inevase porta dritto al predissesto, se non addirittura all’impossibilità di erogare i servizi indispensabili.

In audizione davanti alla commissione bicamerale per l’attuazione del federalismo fiscale, il ministro dell’Economia si sofferma su questo punto per spiegare perché migliorare la capacità di riscossione degli enti locali è fondamentale per «una maggiore autonomia e sostenibilità finanziaria». Ma - aggiunge - bisogna cambiare passo. Il perché è presto detto: «Nonostante l’affidamento all’Agenzia delle Entrate-Riscossione possa risultare vantaggioso per i Comuni, soprattutto per quelli di piccole dimensioni - spiega - non si osserva negli anni un incremento della riscossione attribuibile all’utilizzo» dell’Agenzia. Tra l’altro andare a caccia delle tasse non pagate è anche complesso considerando la frammentarietà elevata dei carichi e «una modesta entità degli importi da recuperare». Dunque, l’organizzazione dell’attività di recupero è «particolarmente complessa».

Per il titolare del Tesoro non basta il decreto legislativo in materia, un tassello dell’attuazione della delega fiscale. Il punto di rottura passa da una nuova regia. E quindi da «un nuovo ente di riscossione» ad hoc per i tributi locali. Dovrà avere personale specializzato e potrà beneficiare delle informazioni in possesso dell’Agenzia delle Entrate, oltre a lavorare «in stretto collegamento» con partner tecnologici come Sogei e PagoPA, «per garantire

un’integrazione efficace dei processi e delle banche dati esistenti». La governance, invece, è in via di definizione. Sarà frutto di un lavoro in corso tra Mef, Anci, province e Agenzia delle Entrate. L’idea allo studio: la nuova agenzia per il fisco locale sarà gestita dall’associazione nazionale dei Comuni.

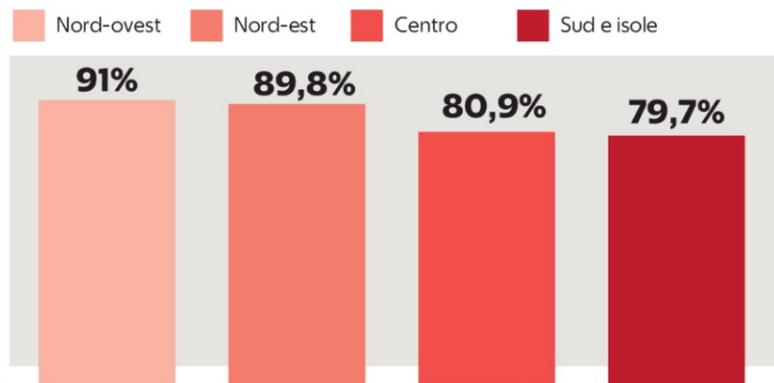
Uno schema che poggia sul concetto dell’autoresponsabilizzazione degli enti locali, in linea con altre misure già adottate con la riforma fiscale. Un esempio: il discarico automatico dei ruoli affidati all’Agenzia delle Entrate-Riscossione (Ader) dopo cinque anni dall’affidamento. Lo stralcio non cancella il debito, che ritorna all’ente creditore (al Comune nel caso di una multa). La riscossione può essere gestita direttamente o affidata in concessione, tramite una gara, a soggetti privati. Con eccezione della terza opzione - il riaffidamento all’Ader per due anni - le altre due coinvolgono direttamente le amministrazioni locali. A maggior ragione un ente di riscossione in capo all’Anci. In ballo ci sono 25 miliardi, di cui circa sei esigibili. A tanto ammonta la quota comunale del magazzino dell’Ader.

La proposta del ministro dell’Economia non piace a Pd e Italia Viva. «Manifesteremo la nostra assoluta contrarietà a proposte calate dall’alto sulla testa dei sindaci», dice il responsabile economico dei dem, Antonio Misiani. Per il leader di Iv, Matteo Renzi, quello annunciato da Giorgetti è «un nuovo carrozzone pubblico per piazzare amici e parenti con la scusa di combattere l’evasione». L’ex premier aggiunge: «Parlavano di pace fiscale e ora costruiscono una nuova Equitalia? Non potevano far funzionare meglio ciò che già c’è? No, a loro servono poltrone, stipendi, consulenti».

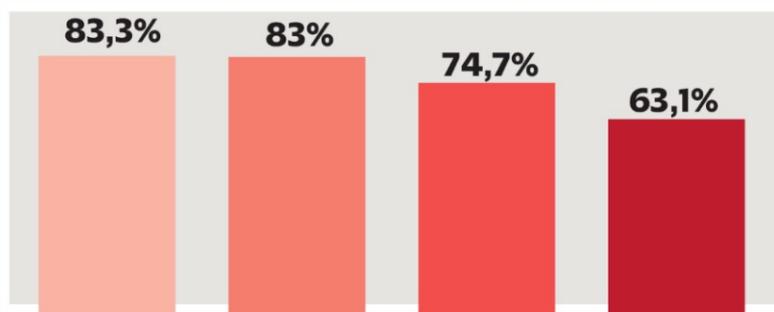
A Palazzo San Macuto, dove si svolge l’audizione, non si parla solo di riscossione. Giorgetti fa anche il punto sul federalismo fiscale. Portare a termine l’attuazione - dice - è «un obiettivo complesso». Pesano l’incertezza internazionale e la definizione dei Lep, i livelli essenziali delle prestazioni. La riforma sarà operativa solo nel 2027.



LA RISCOSSIONE DELL'IMU IN ITALIA



LA RISCOSSIONE DELLA TARI IN ITALIA



FORNITORE: IFEL, REPORT 2024

I NUMERI

25 miliardi

Il magazzino fiscale
La quota comunale del magazzino dell'Ader è pari a 25 miliardi, di cui circa 6 esigibili

22,5 miliardi

Le entrate
Imu (16,2 miliardi) e addizionale comunale Irpef (6,3 miliardi) garantiscono la maggior parte delle entrate ai Comuni

63,1%

La tassa sui rifiuti
Il tasso di riscossione più basso della Tari (63,1%) si registra al Sud



↑ Il ministro Giancarlo Giorgetti

Dazi, Trump invia nuove lettere Punito il Brasile con tariffe al 50%

Per Algeria e Libia 30%, alla Moldavia il 25%. Intanto Bruxelles continua a trattare

dal nostro inviato
Matteo Persivale

NEW YORK Gli unici che non si sono stupiti delle modalità di comunicazione dei dazi sono gli ex spettatori del reality che nel 2008 ha trasformato Donald Trump da palazzinaro newyorchese con varie bancarotte nel curriculum in re della tv commerciale, «The Apprentice». Perché il metodo che sta seguendo è lo stesso dello show: la suspense, il concorrente che deve passare sotto il giogo delle decisioni del boss che lo promuove alla puntata successiva o lo boccia, «you're fired», sei licenziato, sei fuori. Il presidente aveva annunciato l'arrivo di nuovi dazi, sempre via Truth, social di sua proprietà, per monetizzare il traffico extra dalle cancellerie e dalle banche di tutto il mondo, e così è stato. Sei Paesi nel mirino delle solite lettere intestate ai capi dei vari governi: dazi del 30% per Algeria, Libia e Iraq, mentre sui prodotti provenienti da Brunei e Moldavia si scende al 25%, soltanto (si fa per dire) il 20% sui beni provenienti dalle Filippine.

Ad aprile Trump aveva chiesto all'Iraq il 39%, mentre quelli per le Filippine sono aumentati (erano al 17% allora). Perché proprio quei sei Paesi, visto che soltanto le Filippine sono un partner davvero importante? Non è chiaro ma Trump ha garantito che la formula usata per decidere i dazi è basata sul «buon senso». Altra lettera, la più dura, è stata

inviata al Brasile che «non è stato buono con noi»: per il Paese guidato da Lula dazi al 50%.

E l'Europa? Le trattative continuano e il commissario Ue al Commercio, Maroš Šefcovic l'altro ieri aveva avuto un colloquio telefonico con il segretario al Commercio americano Howard Lutnick e ieri ha parlato con il rappresentante per il Commercio Jamieson Greer. Bruxelles pertanto non si aspetta una lettera da Washington che troncherebbe il negoziato: «A quanto ho capito non riceveremo alcuna lettera», ha dichiarato ieri il portavoce della Commissione europea per il Commercio, Olof Gill. Anche perché se Trump ripete spesso il suo mantra «l'Unione europea è nata per fregarci» è anche vero che ieri sotto schiaffo non c'era Bruxelles ma Jerome Powell presidente della Fed a lui invisibile e soprannominato «Troppo Tardi».

I robusti dati sull'occupazione diffusi la scorsa settimana sembrano aver ridotto le possibilità che la banca centrale tagli i tassi in tempi brevi, eppure il presidente reclama tassi più bassi (secondo il *Wall Street Journal*, il consigliere economico della Casa Bianca Kevin Hassett starebbe emergendo come «serio candidato» per sostituire Powell ma il processo non è tecnicamente semplice come quello dell'avvicendamento dei ministri). Il Truth presidenziale su Powell, come sempre istituzionalmente irrituale: «Il nostro tas-

so di interesse della Fed è ALL'MENO 3 punti troppo alto». «Troppo Tardi» costa agli Stati Uniti 360 miliardi di dollari al punto, ALL'ANNO, in costi di rifinanziamento. Nessuna inflazione, le aziende si riversano in America. Il Paese più attraente del mondo! **ABBASATE IL TASSO!!!**».

E ieri in un incontro con un gruppo di leader africani, Trump ha affermato che i dazi saranno «una grande cosa per il nostro Paese» e che anche il Brasile avrebbe presto ricevuto una lettera: «Abbiamo incassato centinaia di miliardi di dollari in dazi, centinaia di miliardi, e non abbiamo ancora iniziato. Gli Stati Uniti in realtà non hanno ricevuto molte lamentele perché le sto mantenendo a un numero molto basso. Molto prudente». Le lettere di Trump menzionavano, come ormai è tradizione, i deficit della bilancia commerciale che gli Usa hanno con altri Paesi, definendoli «insostenibili» e «una grave minaccia» per la sicurezza economica della nazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

DAZI

Sono imposte indirette applicate sulla quantità o sul valore di beni o servizi importati da un altro Paese. L'obiettivo è aumentare i prezzi e rendere le importazioni meno vantaggiose

Da agosto

● Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha annunciato di aver inviato una lettera per comunicare l'entità dei dazi

da pagare dal primo agosto a Libia, Iraq, Algeria, Brunei, Moldavia, Brasile e Filippine. Le aliquote sono comprese tra il 20% e il 50%

● Vanno intanto avanti i negoziati tra Washington e Unione europea per scongiurare lo scontro diretto sempre in ambito di tariffe





Casa Bianca
Il segretario
al Commercio
Howard
Lutnick
parla
con i giornalisti:
è lui che sta
gestendo la
partita dei dazi
(foto Afp)

Salari più bassi Si spende con prudenza

SERVIZI A PAGINA 3 >>

Salari in picchiata secondo l'Ocse «In Italia servono nuovi lavoratori»

● Salari in picchiata in Italia: l'Ocse li fotografa ad inizio 2025 al -7,5% sul 2021. Sono «anemici» confermando una tendenza che va avanti da 25 anni. Bene le misure del governo per sostenere il potere d'acquisto ma non basta: non servono politiche per le nuove nascite (persone che saranno produttive tra 30 anni) e soprattutto serve l'ingresso di nuova forza lavoro. Tema, quelli del lavoro, che scaldano l'opposizione che sui salari torna ad attaccare il governo.

La fotografia dell'Italia, nel confronto con gli altri principali Paesi industriali, è nell'Employment Outlook 2025 dell'Ocse che fornisce i dati aggiornati ad inizio anno. Un dato su tutti quello dei salari appunto: «L'Italia ha registrato il calo più significativo dei salari reali tra tutte le principali economie dell'Ocse». «Nonostante un aumento relativamente consistente nell'ultimo anno, all'inizio del 2025 i salari reali erano ancora inferiori del 7,5% rispetto all'inizio del 2021, prima dell'impennata dell'inflazione che ha seguito la pandemia da Covid-19». I dati certificano l'impoverimento dei lavoratori, dice Arturo Scotto, Pd. Di «Italia maglia nera degli stipendi» parla Nicola Fratoianni di Avs) e di «fallimento del governo Meloni» Mario Turco (M5S).

«È vero che in Italia i salari sono cresciuti molto ma sono sotto al livello del 2021. - spiega all'ANSA Andrea Bassanini, relatore principale del rapporto - A livello di comparazione internazionale non è una situazione superlusinghiera: molti paesi Ocse sono andati meglio. La media dei salari reali nell'Ocse ha re-

cuperato, in Italia ancora no». E gli interventi del governo sul costo della vita? «Se il governo non fosse intervenuto sarebbe stato decisamente peggio».

C'è anche un problema di rinnovi contrattuali: in Italia, il «rinnovo dei principali contratti collettivi nell'ultimo anno ha portato ad aumenti salariali negoziati superiori al solito. Tuttavia - precisa l'organismo - questi non sono stati sufficienti a compensare completamente la perdita di potere d'acquisto causata dall'aumento dell'inflazione». Nel complesso, prosegue l'Ocse, «la crescita dei salari reali dovrebbe rimanere modesta nei prossimi due anni».

Cosa fare infine per contrastare la riduzione di crescita dovuta alla transizione demografica (che farà sì che la popolazione attiva calerà del 34% nel 2060 e il tasso di dipendenza aumenterà significativamente)? «Noi suggeriamo 3 cose: - dice ancora Bassanini - lavorare per chiudere il gap di occupazione tra uomini e donne, che in Italia è uno dei più grandi. Far lavorare più a lungo gli anziani in buona salute.. Infine, una maggiore apertura alla migrazione regolare e all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro». (ansa)



Competenze digitali in ascesa ma tanti ostacoli

Puglia, analisi Assintel

UVA A PAGINA 4 >>

SVILUPPO

LA PUGLIA IN MOVIMENTO

PASSI AVANTI

Il nostro territorio si distingue anche per una maggiore familiarità con innovazioni quali intelligenza artificiale e Internet of things

Nuove competenze digitali le aziende pugliesi crescono

Eppure una su tre si sente ostacolata dal contesto territoriale
Le soluzioni possibili secondo lo studio di Assintel e Confcommercio

GLI SPIN

Sono gli Sportelli innovazione strumenti operativi nelle sedi territoriali dell'associazione

DANIELA UVA

● **BARI.** In Puglia le imprese hanno dotazioni Ict mediamente più robuste rispetto alla media nazionale, inoltre mostrano una crescente propensione all'incremento del budget da investire in tecnologia per il 2025, oltre a un'attenzione particolarmente spiccata per la sostenibilità. Eppure, nonostante la crescita continua del settore, un'azienda pugliese su tre si sente ostacolata nel processo di digitalizzazione dal contesto territoriale nel quale si trova, e sette realtà economiche su dieci avvertono la necessità di arricchire ulteriormente le competenze digitali interne. I dati sono contenuti dell'Assintel report Puglia, presentato durante la tappa regionale del roadshow «La via del digitale per le imprese italiane», organizzato da Edi Confcommercio e Assintel, in collaborazione con Confcommercio Puglia.

Secondo la ricerca (sostenuta da Aws, Grenke, Intesa Sanpaolo, Tim e Tinexta Infocert) le imprese pugliesi hanno mediamente 6,7 tecnologie

adottate al proprio interno, contro le 6,4 nazionali. Tutto questo grazie a una maggiore diffusione di servizi e piattaforme di Cloud computing e applicazioni back-office e gestionali. Le tecnologie sulle quali si sta investendo di più, rispetto al resto d'Italia, sono anche quelle che riguardano le infrastrutture It, le soluzioni di sicurezza informatica, l'intelligenza artificiale, la robotica e l'automazione. A crescere è anche il budget medio dedicato all'Ict, destinato ad aumentare nel 2025 per il 36,2 per cento delle aziende locali, contro una media nazionale del 30,1 per cento. Ma non finisce qui, perché la Puglia si distingue anche per una maggiore familiarità con innovazioni quali intelligenza artificiale e Internet of things. Senza dimenticare che il 22,6 per cento delle realtà economiche del territorio mostra particolare attenzione per la sostenibilità, contro la media italiana del 16,5 per cento.

In questo quadro il 32,9 per cento delle aziende (la media italiana è del 19,9 per cento) percepisce, però, il contesto territoriale come un freno alla propria digitalizzazione. Inoltre, la necessità di arricchire le competenze digitali interne è condivisa dal 70,4 per cento di imprese, contro una media nazionale del 68,7 per cento. «La Puglia dimostra una buona maturità digitale, ma per completare il percorso serve un

rafforzamento delle competenze e un contesto territoriale più favorevole – commenta Paola Generali, presidente di Assintel e di Edi Confcommercio –. È fondamentale proseguire sulla strada della digitalizzazione, investendo di più per affrontare le sfide future, sostenendo le micro, piccole e medie imprese che sono la linfa vitale di questo Paese e la vera strada per l'innovazione. Il nostro impegno è continuo grazie a strumenti concreti come gli sportelli Spin, presenti in tutta la penisola, per trasformare la tecnologia in opportunità di crescita reale».

Per Vito D'Ingeo, presidente Confcommercio Puglia, «in un momento storico in cui l'innovazione rappresenta un fattore determinante per la competitività e la sostenibilità delle imprese sono fondamentali le opportunità che il sistema confederale è in grado di offrire attraverso progetti strutturati e gli Spin – Sportelli in-



novazione, strumenti operativi concreti, nelle sedi territoriali Confcommercio, per portare innovazione digitale a misura di Pmi. All'interno di questo sistema si colloca il progetto Edi 5.0, pensato per supportare le imprese nella transizione digitale ed ecologica, in linea con il nuovo Piano transizione 5.0. Grazie a questo progetto, ma soprattutto grazie alle risorse previste dai fondi del Pnrr, le aziende associate potranno usufruire gratuitamente e senza impegno di consulenze specialistiche e servizi di orientamento digitale, erogati attraverso lo Spin e i partner tecnologici del sistema Edi Confcommercio, fisicamente nelle proprie attività o da remoto attraverso incontri online».

L'INCONTRO

A destra la tappa regionale del roadshow organizzato da Edi Confcommercio e Assintel in collaborazione con Confcommercio Puglia. La ricerca è stata sostenuta da Aws, Grenke Intesa Sanpaolo, Tim e Tinexta Infocert



OCCASIONI

Secondo Vito D'Ingeo presidente Confcommercio Puglia, «in un momento storico in cui l'innovazione rappresenta un fattore determinante per la competitività e la sostenibilità delle imprese sono fondamentali le opportunità che il sistema confederale è in grado di offrire»

LA NOVITÀ UNO «STRUMENTO TRASPARENTE» DA CONSULTARE ONLINE CHE PERMETTE DI APPROFONDIRE I PROGRESSI FATTI DAL TERRITORIO E DALLE SUE COMUNITÀ NEGLI ULTIMI DIECI ANNI

«Tutta la Puglia che c'è», presentata la nuova piattaforma della Regione

● Si chiama «Tutta la Puglia che c'è». È la nuova piattaforma digitale della Regione, uno «strumento trasparente - secondo il presidente Emiliano - che permette di approfondire i progressi della Puglia negli ultimi 10 anni». La piattaforma è stata presentata a Roma nel corso del workshop «Puglia a way of life».

Emiliano ha incontrato i giornalisti nella sala dell'Associazione Stampa Estera di Palazzo Grazioli. «Perché oggi i pugliesi sono diventati una sorta di must a livello internazionale? Perché tutti cercano un parente pugliese da esibirsi alle feste? E soprattutto, come mai il nostro territorio esercita un racconto di attrazione su imprese di tutto il mondo, in particolare su quelle che lottano nella consulenza aziendale? L'ultima arrivata è Deloitte, ma ce ne sono state molte altre. E grazie a questi investimenti, ben 8.500 ragazze e ragazzi pugliesi sono tornati a lavorare nella loro terra, finalmente in grado di mostrare il proprio talento e il proprio valore a casa, ai genitori, agli amici, al servizio della nostra economia e di quella italiana, perché operano per aziende di tutto il Paese. La crescita del PIL della Puglia negli ultimi sei anni - ha aggiunto il governatore - è stata la più alta d'Europa, il doppio di

quella italiana e questo straordinario risultato non è frutto del caso. Si spiega alla luce delle scelte di governo, talvolta tecniche e poco appariscenti, ma fondamentali».

All'incontro sono intervenuti anche Cetti Lauteta, partner di The European House - Ambrosetti e responsabile della Practice Scenario Sud di TEHA Group, Cristiana Rogate, fondatrice e presidente di «Refe - Strategie di sviluppo sostenibile», la digital Strategy Specialist di Almaviva Monica Montenegro, Francesca Zampano, dirigente della sezione internazionalizzazione delle imprese. Ed ancora Aldo Patruno, direttore del Dipartimento Turismo e Cultura della Regione, Antonio Romano, architetto e designer di origini pugliesi, e autore del nuovo logo della Regione Puglia.

Il responsabile della comunicazione istituzionale della Regione Puglia, Rocco De Franchi ha quindi ribadito come la Puglia sia «portatrice di valori importanti e necessari, soprattutto in questo momento storico, come quelli di fratellanza, pace, sostenibilità superando lo stigma che spesso accompagna le regioni del meridione».

Il workshop è stato condotto dalla giornalista olandese Norma Waltmann e da Giuseppe De Bellis, direttore di Sky TG24.



ROMA La conferenza stampa con Michele Emiliano



Economia pugliese più digitalizzata ma viaggia ancora a due velocità

Il progetto Confcommercio Edi 5.0 offre consulenze specialistiche e servizi di orientamento gratuiti

di NATALE CASSANO

L'economia pugliese è digitalizzata, ma a due velocità. Se da un lato le imprese hanno dotazioni ICT - tecnologie utilizzate per gestire, elaborare, trasmettere e ricevere informazioni - più robuste della media nazionale, dall'altro vengono frenate dal contesto territoriale e dalla mancanza di formazione nel settore.

Un ritratto a tinte chiaroscure che emerge dal report di Assintel Puglia, presentato ieri a Bari durante la tappa regionale del roadshow "La via del Digitale per le imprese italiane", organizzato da EDI Confcommercio e Assintel, in collaborazione con Confcommercio Puglia. Andando a guardare i dati relativi agli investimenti ICT, si nota che le imprese pugliesi in media adottano 6,7 tecnologie contro le 6,4 nazionali, grazie a una maggiore diffusione di servizi e piattaforme di Cloud Computing e applicazioni back-office e gestionali. Con un budget in continua crescita,



Un'immagine del roadshow organizzato ieri mattina da EDI Confcommercio e Assintel sul digitale

soprattutto nel 2025. Ssì nota una maggiore familiarità con gli strumenti dell'innovazione, a partire dall'ormai imprescindibile Intelligenza artificiale. La ricerca, sostenuta da AWS, Grenke, Intesa Sanpaolo, TIM e Tinexta Infocert, mostra anche che oltre due aziende su 10 sono attente ai temi della sostenibilità (il 16,5% in Italia). Un focus che si ripercuote anche sui processi di vendita e distribuzione, alla ricerca di un equilibrio tra innovazione e responsabilità.

È proprio il territorio a frenare il processo di digitalizzazione: tre aziende su 10 percepiscono questo problema, che invece nella media nazionale è avvertito dal 19,9% delle imprese. E sottolineano la necessità

di un'azione coordinata con le istituzioni per rendere il contesto più favorevole. C'è poi la necessità di arricchire le competenze digitali del personale, condivisa da sette imprese su 10 in Puglia (il 70,4% contro una media nazionale del 68,7%). Ne emerge, come ricorda la presidente di Assintel ed EDI Confcommercio Paola Generali, «una buona maturità digitale» della regione, con la necessità di «sostenere le micro, piccole e medie imprese sulla strada dell'innovazione». Per farlo è stato lanciato per le imprese associate il progetto Edi 5.0 che offre consulenze specialistiche e servizi di orientamento digitale gratuiti, come ricorda il presidente di Confcommercio Puglia, Vito D'Ingeo.



Accordo tra Its e Mermec-Ferrosud Corso per “supertecnici” dei treni

ALTAMURA

Antonella TESTINI

Formare “supertecnici” specializzati nella progettazione e produzione di tecnologie ferroviarie avanzate. Questo l'impegno sottoscritto ieri mattina ad Altamura tra l'Its Academy Cuccovillo e Mermec - Ferrosud, azienda parte di Angel holding. Il corso, che prenderà il via nel biennio 2025 - 27, è rivolto a circa 30 giovani diplomati che aspirano a lavorare nel settore ferroviario per acquisire competenze specialistiche all'avanguardia. L'accordo pluriennale, che si avvale inoltre del supporto della Regione Puglia, del Comune di Altamura

e degli istituti scolastici del territorio, rappresenta un modello virtuoso di formazione integrata che Mermec Ferrosud e ITS Academy “Cuccovillo” metteranno in atto con l'o-

biiettivo comune di investire nel futuro delle nuove generazioni. «Con questo accordo - ha dichiarato Fabio Giuliani, ceo di Mermec Ferrosud - poniamo le basi per una nuova generazione di tecnici altamente qualificati, pronti a raccogliere le sfide dell'innovazione nel settore ferroviario e delle tecnologie avanzate». Dello stesso avviso anche la presidente dell'Its Cuccovillo, Lucia Scattarelli che si dice entusiasta di questo nuovo percorso

poiché «l'opportunità di effettuare le docenze, così innovative e specialistiche, direttamente in Mermec Ferrosud, ci ha convinti circa i risultati di questa nuova esperienza, finalizzata a formare figure professionali molto mirate, introvabili ed assolutamente in linea con i bisogni presenti, e soprattutto futuri, della Mermec». Alla presentazione hanno preso parte anche l'assessore regionale Sebastiano Leo, il sindaco di Altamura, Vitantonio Petronella insieme al presidente di Confindustria Bari- Bat, Mario Aprile e i dirigenti scolastici degli istituti superiori di Altamura, Gravina, Matera, Sante-ramo. «Ancora una volta il sistema Its, e il Cuccovillo in particolare, dimostrano di essere al passo con le esigenze del territorio - ha dichiarato l'assessore Leo - Come abbiamo ribadito a Bruxelles nei giorni scorsi, con il sostegno al sistema Its il nostro impegno è su più fronti: intanto nei confronti dei giovani e delle loro famiglie che ripongono fiducia nell'alta formazione pugliese. Verso il mondo delle imprese e verso il territorio affinché sia sempre in grado di sostenere le sfide del momento». Il percorso didattico partirà ad ottobre 2025 e durerà circa 21 mesi per un totale di 1.900 ore di formazione, svolte nella Sede dell'Its “Cuccovillo” di Altamura e, soprattutto, nella sede della Mermec - Ferrosud di Iesce.



Un momento della conferenza di presentazione dell'accordo

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA



Bonassisa Drilling Company e Enel Green Power per pozzi geotermici in Toscana

La Bonassisa Drilling Company, azienda di riferimento nel settore della perforazione per l'Oil & Gas e le energie rinnovabili, ha avviato un importante progetto in collaborazione con Enel Green Power Italia S.r.l. per la realizzazione di nuovi pozzi geotermici destinati alla produzione di energia rinnovabile in Toscana.

L'intervento prevede la perforazione di sette pozzi d'acqua, con profondità comprese tra i 500 e i 1000 metri, localizzati nelle province di Pisa, Siena e Grosseto.

Si tratta di un progetto altamente strategico, che si inserisce nel quadro del potenziamento dell'energia geotermica in Italia, contribuendo alla crescita sostenibile del mix energetico nazionale.

Primo pozzo in lavorazione a Larderello. I lavori sono già in corso presso la postazione Valpavone 1, all'interno della storica Centrale geotermica "Valle Secolo" di Larderello



Prevista la perforazione di 7 pozzi d'acqua

(PI), uno dei più significativi poli geotermici a livello mondiale. Per questa fase iniziale è stato impiegato il BH100, impianto di punta della Bonassisa Drilling Company, apprezzato per la sua versatilità, compattezza e capacità operativa in contesti complessi.

Il BH100 è particolarmente adatto a siti dove è richiesta un'elevata efficienza operativa, un ingombro ridotto e un impatto ambientale contenuto, rispondendo pienamente alle esigenze di sostenibilità del progetto che si caratterizza per l'impiego di personale altamente qualificato, tecnologie avanzate e procedure operative attente alla sicurezza e al rispetto ambientale. Ogni fase del processo di perforazione viene condotta secondo le più rigorose normative e best practice internazionali, con un'attenzione particolare alla riduzione dell'impatto ambientale e alla valorizzazione delle risorse geotermiche.



La dichiarazione congiunta. La firma del documento da parte del presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, e del presidente Medef, Patrick Martin

Allarme delle imprese: la Ue agisca ora o sarà il declino

Confindustria e Medef

L'Europa sta vacillando, le bollette aumentano. Ripristinare la competitività

Nicoletta Picchio

Competitività, ripristinare la forza industriale, agire. Sono imperativi i messaggi che arrivano dal mondo industriale italiano e francese. «L'Europa deve scegliere: competere o declinare, essere un mercato o una macroregione produttiva» è l'allarme lanciato nella dichiarazione congiunta messa a punto da Confindustria e Medef (l'omologa francese), firmata ieri sera dai due presidenti, Emanuele Orsini e Patrick Martin, in occasione del settimo Forum bilaterale.

«L'Europa sta vacillando. Le sue fabbriche chiudono. Le due bollette energetiche aumentano, la sua voce si affievolisce, il suo peso politico si riduce. In un mondo segnato dagli shock geopolitici l'indecisione rappresenta la minaccia più grave», sono le prime parole del testo. La conclusione è ancora più perentoria: «Il verdetto è chiaro: l'Europa può ancora vincere, ma solo se agisce ora». Per il presidente di Confindustria, Orsini, «la cooperazione tra Italia e Francia è sempre più importante», ha detto al momento della firma.

«La relazione con l'Italia ha un sapore speciale, siamo tra i fondatori della Ue», sono state le parole di Martin. Considerazioni condivise anche dalla sottosegretaria agli Esteri, Maria Tripodi, e dal ministro delegato per il Commercio estero francese Laurent Saint-Martin. Presente anche, tra gli altri, Stefan Pan, vicepresidente di Confindustria per la Ue e i Rapporti con le Confindustrie europee.

Energia, difesa, decarbonizzazione, investimenti per aumentare la competitività, apertura ai mercati esteri: saranno i temi che verranno discussi anche oggi, durante il Forum, al quale parteciperà la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen. Le imprese presenteranno direttamente alla presidente le loro istanze per un'Europa che cambi rotta.

Il primo punto della dichiarazione congiunta riguarda la decarbonizzazione: deve essere guidata dalla competitività, che non va sacrificata al Green Deal. La transizione verde è una necessità, ma l'Europa rischia di trasformarla in una «trappola industriale».

L'obiettivo di riduzione delle emissioni del 90% entro il 2040, senza garanzie industriali credi-

bili, rischia di provocare delocalizzazioni. Serve realismo. I prezzi dell'energia alle stelle, continua il testo, minano la competitività e scoraggiano gli investimenti. La Ue deve garantire stabilità dei prezzi e rafforzare il sostegno ai settori ad alta intensità energetica.

Confindustria e Medef chiedono il pieno riconoscimento dell'energia nucleare, la neutralità tecnologica «è l'unica strada possibile». Il prezzo del carbonio deve riflettere le realtà economiche: le quote gratuite devono essere mantenute fino a quanto il meccanismo di aggiustamento del carbonio alle frontiere (CBAM) non dimostrerà di proteggere i produttori europei. I proventi devono essere reinvestiti nella decarbonizzazione e non usati per coprire i deficit pubblici.

C'è la difesa tra i capitoli della dichiarazione congiunta: senza una base industriale della difesa credibile e in grado di crescere l'autonomia strategica europea resterà un'illusione. Il Program-

Ricostruire la difesa. Occorre la neutralità tecnologica e bisogna firmare l'accordo tra Ue e Mercosur

ma industriale europeo per la difesa deve essere adottato senza indugi, la spesa va aumentata in modo significativo, occorre agire per facilitare la cooperazione e creare economie di scala.

Francia e Italia, mette in evidenza il testo, che ospitano importanti industrie della difesa e dell'aerospazio, sono pronte a guidare questa trasformazione. Non si tratta solo di sicurezza, ma anche di occupazione, innovazione e rilancio industriale di tutto il continente.

Occorre un bilancio Ue orientato alla competitività: occorrono investimenti strategici senza precedenti per le transizioni. Serve un Quadro finanziario pluriennale audace e lungimirante, che possa mobilitare anche capitali privati. L'architettura finanziaria europea è troppo frammentata e burocratica, va riprogettata attorno a un obiettivo, la competitività, con criteri di semplificazione e valutazione dell'impatto. «Deve essere chiaro: nessuna tassa per le imprese».

Serve determinazione anche per andare sui mercati esteri: il commercio è potere, va usato. La ratifica dell'accordo Ue-Mercosur è un banco di prova della credibilità europea.

La stessa urgenza vale per gli accordi con Australia, India e Indonesia. L'Europa deve restare unita, l'ingenuità strategica non è più un'opzione.

Logistica, nasce il cruscotto sulla regolarità delle imprese

Appalti

La piattaforma unica servirà a verificare aspetti fiscali e contributivi

La novità è contenuta nel decreto Infrastrutture oggi atteso al voto di fiducia

Giuseppe Latour

Una piattaforma unica per verificare la regolarità contributiva e fiscale di imprese e cooperative della logistica, certificando la loro piena affidabilità. Nasce con questo obiettivo il Cruscotto informativo per la gestione dei contratti di appalto tra privati nel settore della logistica (Cigal), approvato nell'ultima fase dei lavori delle commissioni Ambiente e Trasporti della Camera sulla legge di conversione del decreto Infrastrutture. Il testo si prepara oggi al passaggio decisivo in Aula, dopo l'illustrazione generale, avvenuta ieri, dei relatori Massimo Milani (Fdi), Antonio Baldelli (Fdi), ed Elisa Montemagni (Lega): nel pomeriggio ci sarà il voto di fiducia per poi passare al Senato, con un testo blindato, dal momento che la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dovrà arrivare entro il 20 luglio.

L'emendamento, presentato da Noi Moderati, prevede l'istituzione, presso il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, di questa nuova piattaforma. Si tratta di un progetto che parte dal lavoro di un lungo elenco di soggetti: Assollogistica, Confindustria, Federdistribuzione, Centrali Cooperative (Confcooperative, Legacoop, Agci), Centromarca,

Compagnia delle Opere, FIAPA Autotrasporti, oltre a Consorzio Conlegno, Consorzio Rilegno (Conai), Consorzio Italia del Gusto e agli Osservatori digital innovation della School of management del Politecnico di Milano.

Gli obiettivi sono enunciati molto chiaramente al comma 1 del nuovo articolo 1-bis del Dl 73/2025: fornire ai soggetti interessati «informazioni funzionali alla verifica di conformità alla normativa in materia fiscale, contributiva e di lavoro, compresi i tributi erariali e l'imposta sul valore aggiunto, relativamente ai soggetti appaltatori». In questo modo, sarà possibile «prevenire l'insorgere di situazioni che possano arrecare danno alle imprese, ai lavoratori e all'erario» e programmare «de attività di vigilanza, attraverso l'utilizzo integrato delle informazioni disponibili nei sistemi informativi».

La piattaforma nasce, come detto,

presso il ministero del Lavoro. Ma sarà alimentata da dati forniti da moltissimi soggetti: oltre allo stesso ministero del Lavoro, il Mef, il ministero delle Imprese e del made in Italy, il Viminale, il dipartimento per la Trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, l'Inail, l'Inps, l'agenzia delle Entrate, l'Ispettorato nazionale del lavoro, Unioncamere, e la società Sviluppo lavoro Italia. Le regole tecniche di funzionamento saranno fissate da un decreto. L'obiettivo è, nella sostanza, rendere il settore più trasparente, consentendo di fare verifiche immediate, e su un canale unico, sulle imprese e sulle cooperative con le quali si stipulano contratti di appalto. Il Cruscotto avrà la funzione di certificare l'affidabilità della controparte.

Oltre a questo, nel decreto Infrastrutture è stato inserito un articolo, il 3-bis, che istituisce il Tavolo per le opere incomplete. Il nuovo organismo – che sarà istituito al ministero delle Infrastrutture con rappresentanti di quello dell'Economia, Regioni e Province autonome – vigilerà con un monitoraggio costante sui lavori delle infrastrutture lumaca. «Il tavolo tecnico – recita l'emendamento approvato martedì dai deputati – ha il compito di fissare i criteri per l'individuazione di opere incomplete da avviare prioritariamente a realizzazione nonché di definire percorsi di miglioramento dei processi di monitoraggio delle opere incomplete e di identificare le principali criticità che ne impediscono il completamento». Per il sottosegretario al Mit, Tullio Ferrante si tratta di «uno strumento operativo fondamentale per sbloccare opere ferme da anni e, con esse, anche il pieno sviluppo delle nostre città».

DECRETO SPORT

Commissario per i nuovi stadi

Depositato ieri, nell'ambito del procedimento di conversione del Decreto Sport, l'emendamento che istituisce il Commissario straordinario per le opere dell'Europeo 2032 di calcio, Misura diretta ad accelerare gli interventi di riqualificazione degli stadi e la realizzazione di nuovi impianti anche dei grandi eventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA